

TIPO DI DOCUMENTO:

**ARTICOLO**

TITOLO:

**Efficienza energetica: la nuova Direttiva europea 2012/27**

SOTTOTITOLO:

AUTORE:

Cognome Nome (max. 3 tra virgole) / Ente / AA VV:

**Ambrosetti Andrea**

ESTRATTO DA PERIODICO:

Titolo:

**FMI - Facility Management Italia**

N°:

**20**

Del:

**06/2013**

ESTRATTO DA SITO INTERNET:

Indirizzo home page [http://]:

Indirizzo esteso [http://]:

Di:

Nazione:

Data primo contatto:

Data rimozione:

PAROLE CHIAVE:

**risparmio & efficientamento energetico, edifici, direttiva europea**

ABSTRACT:

MB

**Da pochi mesi è entrata in vigore la nuova Direttiva UE 2012/27 sull'efficienza energetica, che stabilisce le misure necessarie al raggiungimento dell'obiettivo del taglio del 20% dei consumi entro il 2020. Diverse sono le novità contenute e varate al termine di un lungo negoziato: ogni Stato membro dovrà stabilire una strategia per mobilitare investimenti per ristrutturare il parco nazionale di edifici residenziali e commerciali, sia pubblici che privati. Inoltre, gli Stati membri dovranno promuovere un uso efficiente dell'energia anche presso le utenze domestiche attraverso incentivi fiscali, accesso a finanziamenti, contributi e convenzioni. Si è in presenza di una reale svolta sul tema centrale dell'efficienza energetica dei patrimoni immobiliari pubblici e privati?**

# Efficienza energetica: la nuova Direttiva europea 2012/27

Da pochi mesi è entrata in vigore la nuova Direttiva UE 2012/27 sull'efficienza energetica, che stabilisce le misure necessarie al raggiungimento dell'obiettivo del taglio del 20% dei consumi entro il 2020. Diverse sono le novità contenute e varate al termine di un lungo negoziato: ogni Stato membro dovrà stabilire una strategia per mobilitare investimenti per ristrutturare il parco nazionale di edifici residenziali e commerciali, sia pubblici che privati. Inoltre, gli Stati membri dovranno promuovere un uso efficiente dell'energia anche presso le utenze domestiche attraverso incentivi fiscali, accesso a finanziamenti, contributi e convenzioni. Si è in presenza di una reale svolta sul tema centrale dell'efficienza energetica dei patrimoni immobiliari pubblici e privati?

### **Energy efficiency: the new European Directive 2012/27**

For few months has entered into force the new Directive UE 2012/27 about the energy efficiency that sets the required standard to achieve a reduction of 20% in the energy consumption by 2020. Many are the news enacted at the end of a long negotiation: each member State will have to set a strategy to collect funds for the renovation of the national heritage, both public and private, of residential and commercial buildings. Moreover, the member States will have to promote an efficient use of energy also during the domestic consumption through tax subsidies, access to capital resources, grants and agreements. Are we at a turning point for the topic energy efficiency of the public and private real estate assets?

**Andrea Ambrosetti\***

### **Efficienza energetica: necessità, non scelta**

In Italia, negli scorsi decenni, la crescita del sistema industriale è stata costante nei decenni scorsi e, con essa, è costantemente aumentato il fabbisogno energetico delle imprese. Tuttavia l'energia elettrica non è una risorsa infinita, di conseguenza non è a buon mercato e anzi registra il continuo incremento dei prezzi. Tra le cause occorre ricordare l'aumento del costo delle fonti di energia combustibili non rinnovabili: in primis il petrolio (non a caso ribattezzato "oro nero"), utilizzato non solo come fonte energetica, ma anche come carburante; anche il gas naturale è aumentato di prezzo, dopo

che la produzione energetica si è orientata su di esso per produrre elettricità. Così, di anno in anno, le bollette energetiche sono sempre più costose, sia per le famiglie che per le aziende.

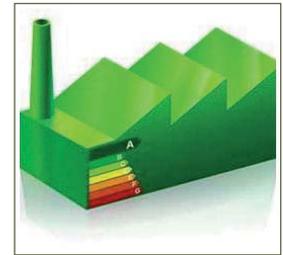
Scoprire il modo di risparmiare senza rinunciare all'utilizzo dell'energia è diventata una vera e propria necessità del vivere contemporaneo: il risparmio di energia significa risparmio di denaro e, quindi, guadagno. L'efficienza energetica diventa fondamentale per assicurare lo sviluppo del settore industriale in una scenario più generale di sostenibilità economica e ambientale. Il risparmio energetico potrà tramutarsi anche in una maggiore competitività sul mercato.

Proprio per questi motivi, in questi ultimi anni sono numerosi i filoni di ricerca che si concentrano sull'efficienza energetica, applicabile nelle case private, così come negli impianti industriali e nei patrimoni immobiliari delle PA.

I principali ostacoli al cambiamento verso l'efficienza energetica sono tre. Il primo è di certo quello tecnologico ed economico: occorre intervenire sulla maggior parte di quanto è già in funzione, dall'isolamento termico degli edifici ai motori industriali, e soprattutto occorre finanziare modifiche e nuove installazioni. Il secondo riguarda la classe politica e dirigenziale che, a parte limitatissime eccezioni, o è disinteressata, o manca degli strumenti culturali per affrontare il problema. Infine, il terzo ostacolo è rappresentato da una popolazione che la perdurante crisi economica spinge sulla difensiva e disincetiva ad affrontare investimenti a medio-lungo termine.

In altri Paesi, diversamente dal nostro, i cambiamenti economici e sociali sono percepiti come necessari e inevitabili, ma anche carichi di opportunità.

In questo settore, tuttavia, ancora oggi le proposte più immediate per affrontare i problemi di ambiente ed energia sono solitamente rivolte all'offerta: nucleare, carbone "pulito" ed energie alternative. Ognuna di queste fonti ha però lati negativi e irrisolti. Il nucleare è certamente la tecnologia più controversa e, mentre l'Occidente si interroga sul suo futuro, i paesi in rapido sviluppo ne fanno sempre maggiore uso. Il carbone "pulito" non esiste, almeno fino a che non sarà dimostrata la fattibilità della separazione dell'anidride carbonica nei processi di combustione, operazione che sarebbe comunque



assai costosa in termini energetici. Le fonti rinnovabili - vento, energia solare, biomasse - coprono bisogni notevolmente differenti. Con l'eolico si genera elettricità, dalle biomasse si producono calore o combustibili per l'auto-trazione, il solare può fornire sia calore che elettricità. In natura le energie rinnovabili sono estremamente diluite, la loro conversione in forme utili richiede apparati di grandi superfici e volumi e avviene a bassa efficienza. L'uso di queste energie è pertanto giustificabile solo dove l'utilizzo sia già estremamente razionale e senza sprechi e possa adattarsi ai loro cicli naturali di disponibilità. Ad esempio, la funzione più efficiente del solare è il riscaldamento di ambienti, dove può agevolmente sostituire i combustibili fossili. Al

contrario sarebbe assurdo cercare di alimentare con il fotovoltaico grattacieli a condizionamento forzato oppure capannoni industriali senza finestre, che richiedono illuminazione artificiale anche di giorno.

Non esiste una "soluzione unica" (nucleare, solare, biomassa, ecc.) a tutti i problemi. Una politica ragionevole dovrebbe pertanto differenziare tra più fonti, così da non essere vulnerabile verso una sola di esse.

Ma, allo stesso tempo sono indispensabili interventi di riduzione della domanda, che tra l'altro contribuirebbero a limitare il numero degli impianti di generazione elettrica e le importazioni di combustibile. Le opzioni su domanda e offerta vanno pertanto affrontate congiuntamente senza

accuse “per lo spreco” o “contro lo sviluppo”. Risparmio non significa necessariamente consumare meno, mentre efficienza significa ottenere di più da risorse sempre più limitate. La bassa efficienza nell’uso dell’energia è la conseguenza della disponibilità di combustibili fossili ad alta densità calorica.

## Ma cos’è l’efficienza energetica?

Molto schematicamente, l’efficienza energetica di un sistema rappresenta la capacità del sistema stesso di sfruttare l’energia che gli viene fornita per soddisfare il cosiddetto “fabbisogno”, cioè per ottenere il risultato voluto. Minori sono i consumi relativi al soddisfacimento di un determinato fabbisogno, migliore è l’efficienza energetica del sistema in questione.

L’efficienza energetica è dunque un rapporto. Viene espressa da un numero da 0 a 1 (o, moltiplicandolo per cento, dalla percentuale da 0% a 100%). Lo 0% corrisponde allo “spreco” totale di un sistema che consuma energia senza produrre alcun risultato, mentre il 100% rappresenta l’efficienza ottimale, attraverso cui ogni parte di energia immessa si trasforma in risultato.

Naturalmente si tratta poi di definire cosa si intende, di volta in volta, per “sistema”. In realtà si può parlare di efficienza energetica riferendosi a sistemi molto diversi: dalle prestazioni di un motore, a quelle di un comparto industriale, fino a quelle di un intero Paese.

Se tutti i dati sono noti, esistono formule matematiche che consentono di calcolare scientificamente il grado di efficienza energetica.

Via via che il sistema si allarga e diventa più complesso, ci si deve scostare dalla stretta rappresentazione matematica dei dati per ricorrere a indicatori e statistiche che consentano di valutare con buona approssimazione il livello di prestazione energetica del sistema analizzato. Più in generale dunque, per efficienza energetica si intende, in modo intuitivo, la capacità di utilizzare l’energia nel modo migliore. E, ancora più generalmente, con questa formula si indica un obiettivo tendenziale, quello del risparmio energetico negli “usi finali”: l’industria, i trasporti, l’agricoltura, le infrastrutture e le case in cui viviamo, con tutti i consumi energetici che comportano.

Dunque, sempre più spesso la definizione “efficienza energetica” indica quella serie di azioni di programmazione, pianificazione, progettazione e realizzazione che permettono, a parità di servizi offerti, di consumare meno energia. E, quando è riferita a un sistema energetico nel suo complesso, indica la capacità di garantire un determinato processo produttivo o l’erogazione di un servizio (ad esempio, il riscaldamento) attraverso l’utilizzo della minor quantità di energia possibile.

Di fatto, quando si parla di efficienza energetica, si intendono tutte quelle politiche e iniziative che mirano ad un uso più razionale e attento dell’energia. Considerando oggi il costo dell’energia, questo comportamento virtuoso trasforma il risparmio in guadagno.

## Il primo Piano di azione per l’efficienza energetica

Nel 2007 la Commissione Europea ha già adottato un Piano di azio-

ne il cui scopo è giungere a una riduzione del 20% del consumo di energia entro il 2020. Il Piano di azione prevede misure volte ad accrescere l’efficienza energetica di prodotti, edifici e servizi, a migliorare il rendimento della produzione e della distribuzione di energia, a ridurre l’impatto dei trasporti sul consumo di energia, a favorire il finanziamento e la realizzazione di investimenti nel settore, a promuovere e a rafforzare un comportamento razionale in merito al consumo di energia e a potenziare l’azione internazionale in materia di efficienza energetica.

Il Piano di azione è legato ai settori che la Commissione Europea riteneva consentire i più consistenti risparmi di energia: il settore degli edifici residenziali e commerciali (terziario), con un potenziale di riduzione stimato rispettivamente al 27 % e al 30 %; l’industria manifatturiera, con possibilità di risparmio di circa il 25 %; il settore dei trasporti, con una riduzione del consumo stimata al 26 %.

## I Piani di intervento: migliorare l’efficienza energetica

Per quanto riguarda le apparecchiature che consumano energia, un’azione efficace comporta una combinazione di norme sul rendimento energetico delle stesse e un sistema adeguato di etichettatura e di valutazione dell’efficienza energetica per i consumatori.

A questo scopo, il Piano di azione prevede l’adozione di requisiti minimi di progettazione eco-compatibile per migliorare il rendimento energetico di 14 gruppi di prodotti (fra cui caldaie e sistemi di illuminazione), nonché per altre tipologie di prodotti a più lungo termine.

Per diminuire sensibilmente le perdite di calore degli edifici, il Piano di azione prevede l'estensione del campo di applicazione della Direttiva sul rendimento energetico nell'edilizia agli edifici di minori dimensioni, nonché lo sviluppo di requisiti minimi di efficienza per gli edifici nuovi o ristrutturati e la promozione delle abitazioni cosiddette "passive".

### **Migliorare la trasformazione dell'energia**

Il settore della trasformazione dell'energia utilizza circa un terzo dell'energia primaria, mentre l'efficienza energetica media degli impianti di trasformazione si colloca intorno al 40 %. Le possibilità di miglioramento sono notevoli e permetterebbero di ridurre in misura significativa le perdite di energia. La trasmissione e la distribuzione di energia costituiscono altre fonti di perdite di energia sulle quali è possibile agire.

La Commissione Europea mette a punto requisiti minimi obbligatori di efficienza energetica per gli impianti di generazione dell'elettricità e per gli impianti di riscaldamento e raffreddamento di potenza inferiore a 20 MW, ed eventualmente per impianti di potenza superiore.

### **Limitare i costi legati ai trasporti**

Con circa il 20% del consumo totale di energia primaria e la crescita più rapida in termini di consumo, il settore dei trasporti rappresenta allo stesso tempo un rischio importante per l'ambiente (emissioni di gas a effetto serra) e uno dei fattori principali di dipendenza dai combustibili fossili. Un'azione sul consumo dei veicoli e la promozione di tra-

sporti alternativi più puliti sono elementi essenziali per risolvere questi problemi.

La Commissione Europea intende imporre un obiettivo vincolante di riduzione delle emissioni inquinanti dei veicoli di nuova fabbricazione, in modo da raggiungere la soglia di 120 g di CO<sub>2</sub>/km entro il 2012.

### **Finanziamenti, incentivi e tariffazione**

Il Piano di azione prevede diversi tipi di misure per favorire gli investimenti volti ad accrescere l'efficienza energetica. La Commissione intende invitare il settore bancario a offrire possibilità di finanziamento adeguate alle piccole e medie imprese (PMI) e alle imprese che forniscono soluzioni in materia di efficienza energetica (società di servizi energetici). Sarà inoltre favorita la costituzione di partenariati pubblico-privato con il settore bancario privato, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), la Banca europea per gli investimenti (BEI) e altre istituzioni finanziarie internazionali.

### **Modificare i comportamenti**

Il successo del Piano di azione dipende fondamentalmente dalle decisioni di acquisto dei consumatori. Per sensibilizzare il pubblico sull'importanza dell'efficienza energetica, la Commissione intende sviluppare una serie di misure di formazione, tra cui programmi di formazione e di istruzione sui temi dell'energia e del cambiamento climatico. La Commissione prevede inoltre di adottare orientamenti sugli appalti pubblici e di creare una rete di scambio di migliori pratiche tra città in merito all'efficienza energetica delle aree urbane.

### **La nuova Direttiva europea 2012/27**

Pur essendo frutto di un compromesso tra i governi degli Stati membri e ponendosi un obiettivo di miglioramento dell'efficienza energetica al 2020 di solo il 15% (anziché del 20%), la nuova Direttiva europea 2012/27/UE sull'efficienza energetica rappresenta un significativo passo avanti per la riduzione dei consumi energetici nel Vecchio Continente, con rilevanti conseguenze per le PA centrali e locali, le imprese, il settore residenziale oltreché i professionisti e i fornitori di servizi energetici.

La nuova Direttiva, approvata a larghissima maggioranza dal Parlamento Europeo nel settembre scorso ed entrata in vigore a fine ottobre, dovrà essere recepita dagli Stati membri entro il mese di aprile del 2014, anche se alcune delle sue previsioni avranno effetto anche prima di quella data.

Il testo, che modifica la Direttiva 2009/125/UE e abroga le Direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE (salvo alcuni articoli e allegati di quest'ultima), attua il nuovo Piano per l'efficienza energetica 2011, pur con alcune significative attenuazioni rispetto alle previsioni (essendo il frutto di un compromesso tra i governi degli Stati membri).

Come noto, nel 2008 l'Unione Europea ha approvato il "Pacchetto clima-energia 20-20-20", in attuazione del Protocollo di Kyoto. Tuttavia, sebbene il "Pacchetto 20-20-20" (che, sul piano giuridico, consiste in sei Direttive), abbia reso vincolanti per gli Stati membri gli obiettivi di ridurre mediamente del 20% (per l'Italia del 17%) le emissioni di gas a effetto serra e di portare mediamente al

20% (per l'Italia al 17%) il consumo di energia prodotta con fonti rinnovabili, l'obiettivo di migliorare, mediamente del 20%, l'efficienza energetica è rimasto non vincolante.

La nuova Direttiva sana solo parzialmente tale lacuna; in effetti si stima che, nel suo complesso, essa consentirà di raggiungere un miglioramento dell'efficienza energetica al 2020 intorno al 15%; il gap con l'obiettivo del 20% di risparmio dovrà pertanto essere colmato attraverso misure aggiuntive (per adesso si pensa a un regolamento per l'efficienza dei carburanti per le auto e alla definizione di nuovi standard, collegati alla Direttiva europea "Ecodesign", per alcuni prodotti come gli scaldabagni; ciò dovrebbe innalzare il risparmio di energia al 17%). Inoltre, la Direttiva non impone obiettivi vincolanti per gli Stati membri, bensì prevede che sia ciascuno Stato membro a fissare il proprio target nazionale indicativo di riduzione dei consumi, definito sulla base dei consumi primari o finali, oppure sull'intensità energetica (il rapporto tra PIL ed energia consumata).

Nel definire i propri obiettivi nazionali, gli Stati membri dovranno tenere conto: dell'obiettivo di mantenere i consumi energetici al di sotto di 1.474 milioni di tep (tonnellate equivalenti di petrolio) di energia primaria o di 1.078 milioni di tep di energia finale a livello comunitario; delle misure previste dalla Direttiva stessa; delle misure adottate per raggiungere gli obiettivi dell'art. 4 della succitata Direttiva 2006/32/CE; delle peculiari circostanze che incidono sul consumo di energia primaria a livello nazionale (ad esempio, le evoluzioni e le pre-

visioni del PIL). Comunque, nonostante questa indeterminatezza, la nuova Direttiva rappresenta un significativo passo avanti per la riduzione dei consumi energetici in Europa.

### **Le misure della nuova Direttiva: quali prospettive?**

In base alle principali misure previste dalla nuova Direttiva, gli Stati membri dovranno:

- definire una strategia di lungo periodo per veicolare investimenti nella riqualificazione dello stock nazionale di edifici residenziali e commerciali, sia pubblici che privati; una prima versione della strategia dovrà essere pubblicata entro il 1° aprile 2014 e successivamente aggiornata ogni tre anni;

- assicurare che, ogni anno (a partire dal 1° gennaio 2014), il 3% delle superfici degli edifici riscaldati e/o raffrescati, posseduti e utilizzati dai governi centrali, verranno riqualificati in maniera da portarli al livello dei requisiti minimi di prestazione energetica stabiliti dalla legge dello Stato di appartenenza ai sensi dell'art. 4 della Direttiva 2010/31/UE. La quota del 3% sarà calcolata prendendo in considerazione solo gli edifici di superficie superiore a 500 mq (250 mq dal 9 luglio 2015) che al 1° gennaio di ogni anno non raggiungeranno i requisiti minimi di prestazione energetica stabiliti ai sensi dell'art. 4 della Direttiva 2010/31/UE. Gli Stati potranno anche decidere di coinvolgere le amministrazioni di livello inferiore a quello governativo; in questo caso il 3% si calcolerà sulla somma delle superfici delle amministrazioni centrali e di quelle di livello inferiore coinvolte. Gli Stati potranno

anche optare per misure alternative alle ristrutturazioni, che dovranno consentire di ottenere, entro il 2020, un ammontare di risparmio energetico equivalente; tali misure alternative dovranno essere comunicate alla Commissione europea entro il 1° gennaio 2014, data entro la quale gli Stati membri dovranno anche pubblicare un inventario degli edifici del governo centrale soggetti all'obbligo di riqualificazione di cui sopra, indicando la superficie e la prestazione energetica di ciascun edificio;

- incoraggiare gli enti pubblici e gli organismi di diritto pubblico competenti per l'edilizia sociale, anche a livello regionale e locale, a dotarsi di piani di efficienza energetica, a mettere in atto sistemi di gestione dell'energia (inclusi gli audit energetici) e a ricorrere a società di servizi energetici (ESCO) e a contratti di rendimento energetico per finanziare le riqualificazioni e attuare piani volti a mantenere o migliorare l'efficienza energetica nel lungo periodo;

- assicurare che i rispettivi governi centrali acquistino esclusivamente prodotti, servizi e immobili ad alta efficienza energetica e incoraggiare le amministrazioni periferiche a seguire l'esempio del governo centrale;

- incoraggiare gli enti pubblici, in caso di bandi di gara per appalti di servizi con un contenuto energetico significativo, a valutare la possibilità di concludere contratti di rendimento energetico a lungo termine che consentano risparmi energetici a lungo termine;

- istituire un regime nazionale obbligatorio di efficienza energetica, secondo il quale i distributori di energia e/o le società di vendita di energia al dettaglio

dovranno conseguire, entro la fine del 2020, un obiettivo cumulativo di risparmio sugli usi finali dell'energia. Tale obiettivo dovrà essere almeno equivalente al raggiungimento, in ogni anno - dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2020 - di nuovi risparmi pari all'1,5% della media dei volumi complessivi di vendita annuali di energia ai clienti finali del triennio 2010-2012. Per raggiungere questo obiettivo gli Stati membri avranno una certa flessibilità: ad esempio, potranno raggiungere il suddetto obiettivo dell'1,5% in tre step (1% nel 2014 e 2015; 1,25% nel 2016 e 2017; 1,5% nel 2018, 2019 e 2020) e di avvalersi di altre misure alternative (ad esempio, tassazione dell'energia e della CO<sub>2</sub>; incentivi per, o obblighi di, utilizzare tecnologie efficienti, standard minimi e/o regimi di etichettature energetiche che non siano già previsti dalle norme europee; formazione, informazione e consulenza); in ogni caso, dovrà essere raggiunto almeno il 75% dell'obiettivo di risparmio energetico. Gli Stati potranno consentire ai distributori di energia e/o alle società di vendita di energia al dettaglio di contabilizzare, ai fini dei loro obblighi di risparmio energetico di cui sopra, i risparmi energetici certificati ottenuti da fornitori di servizi energetici o da terzi. E' da evidenziarsi che, nel nostro Paese, i suddetti obblighi, possono ritenersi soddisfatti dagli attuali meccanismi basati sui "titoli di efficienza energetica" ("certificati bianchi");

- oltre a promuovere la disponibilità, per tutti i clienti finali, di audit energetici di elevata qualità ed efficaci in rapporto ai costi, effettuati da esperti indipendenti e qualificati e/o accreditati, oppure

eseguiti e sorvegliati da autorità indipendenti in conformità alla legislazione nazionale, definire dei criteri minimi di qualità di tali audit, sulla base di una serie di principi elencati nella Direttiva;

- mettere a punto programmi intesi a sensibilizzare le PMI sui vantaggi dei sistemi di gestione dell'energia, a incoraggiarle e incentivarle a sottoporsi ad audit energetici, a implementare di conseguenza gli interventi che risultassero efficienti sul piano economico;
- adottare misure appropriate (tra cui: incentivi fiscali, finanziamenti, contributi, sovvenzioni) per promuovere e facilitare un uso efficiente dell'energia da parte dei piccoli clienti di energia, comprese le utenze domestiche.

La stessa Direttiva stabilisce infine che le grandi imprese dovranno sottoporsi a un audit energetico al più tardi entro tre anni dall'entrata in vigore della Direttiva (e quindi nell'ottobre 2015) e almeno ogni quattro anni dalla data del precedente audit.

Adesso la parola e le azioni passeranno agli Stati membri, che dovranno recepire la nuova Direttiva nelle rispettive normative nazionali.

Alcuni osservatori paventano il rischio che molti Stati tenteranno, in vari modi, di abbassare gli obiettivi nella fase di implementazione della Direttiva, considerando che la perdurante crisi finanziaria rappresenterà un pesante ostacolo agli ingenti investimenti (stimati in 40/50 miliardi di euro per Paese) necessari per l'adozione della Direttiva stessa.

D'altra parte, la relazione al Parlamento europeo segnala significativamente come la nuova Direttiva, oltre ad aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento energe-

tico, ridurre le emissioni di gas serra e diminuire le importazioni di fonti energetiche, potrà dare una spinta reale all'economia, creando milioni di nuovi posti di lavoro e mettendo sotto controllo i costi energetici.

\*Responsabile Area Energy Management  
"GSA - Giornale dei Servizi Ambientali"